

Saverio Carillo (1963-2024): l'etica del restauro

Maria Carolina Campone

Scuola Militare "Nunziatella"-Napoli ✉

<https://dx.doi.org/10.5209/dmae.95534>



Mentre stava per essere edita la versione definitiva di questo numero speciale di *De medio aevo*, è venuto a mancare improvvisamente e prematuramente il Prof. Saverio Carillo, che ha contribuito con un suo saggio a questo volume.

Professore Ordinario di Restauro Architettonico presso l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Saverio Carillo era nato a San Giuseppe Vesuviano, in provincia di Napoli, nel 1963, ed era stato allievo di Giuseppe Fiengo, sotto la cui guida si era prima laureato in Architettura (1992) e poi aveva conseguito il Dottorato di ricerca, iniziando una carriera universitaria svolta all'insegna della passione per la didattica e dell'amore per la ricerca. L'attaccamento al luogo natio aveva connotato tutta la sua intensa attività scientifica: il complesso paleocristiano di Cimitile (Napoli), la Festa dei Gigli di Nola -divenuta, anche grazie al suo impegno, patrimonio dell'umanità UNESCO- il duomo di Nola, la basilica di Pompei, le tecniche costruttive tradizionali, le *riggiole* campane, il tufo giallo napoletano e le tarsie murarie sono solo alcuni degli

esempi di quell'attenzione al *genius loci* che connota le sue pubblicazioni.

L'indagine diretta dell'architettura e dell'ambiente, alla quale guidava i suoi allievi, lo aveva indotto a porre forte attenzione all'architettura sacra contemporanea, che costituiva per lui un campo di indagine privilegiato, attraverso il quale ha affrontato temi oltremodo complessi, come la concezione dello spazio sacro del Novecento, analizzato sempre in stretta relazione con gli aspetti liturgici e lo sfondo mistico che li sostanzia. In tale ambito rientrano tanto i numerosi saggi dedicati all'inserimento di manufatti novecenteschi in contesti antichi o alla progettazione di edifici di culto contemporanei (*Spes contra spem. Gustavo Giovannoni e Gino Chierici tra Liturgismo e Conservatorismo colto. Teorie, storiografia, metodologie, interventi*, Napoli, 2007; *Come i Magi nella notte di Gerusalemme. L'Aula san Pio X a Lourdes. Novecento e metamorfosi del Monumento sacro*, Napoli 2019) quanto la collaborazione con il *Nuovo Dizionario di Mistica* (Città del Vaticano, 2016), per il quale aveva curato, fra le altre, le voci *Arti plastiche* e *Lenz Desiderio*.



L'analisi del rapporto tra architettura contemporanea, restauro e liturgia lo aveva portato a indagare con meticolosità gli echi della riflessione di Rudolf Schwarz e Romano Guardini sul dibattito italiano degli anni Cinquanta e Sessanta, anche attraverso una puntuale indagine sulla produzione delle riviste scientifiche italiane ed europee di quegli anni (cf. "Costruire la Chiesa. Raffaello Fagnoni: restauro e progetto del sacro. Alcuni echi della lezione di Schwarz in Italia: alle origini del Movimento di Metanoia" *Cristianesimo nella storia* 33, 2012).

Più in generale, era il tema del rapporto tra il paesaggio culturale e il proceso di secolarizzazione in atto nella società contemporanea -anche alla luce delle riflessioni di Zygmunt Bauman- ad essere oggetto della sua analisi e del suo impegno scientifico (cf. "Paesaggio culturale italiano e secolarizzazione. Idiomi e narrazione dei monumento nella rappresentazione novecentesca del sacro" *Quaderni d'Italianistica*, 41/1, 2020).

Le finalità e i metodi di ricerca di Saverio sono stati capaci di assumere sostanza nella determinazione di un pensiero disciplinare frutto di uno scambio proficuo tra le necessità fisiche, oggettive, del Restauro e le esigenze ideali, soggettive, di una ipostatizzazione teorica in grado di rendere sussistente e operativa una dimensione progettuale non solo immanente, ma anche trascendentale. Ne è un esempio il volume *La chiesa della Sacra Famiglia a Prato. Un'architettura contemporanea per la comunità ecclesiale* (Firenze, 2013) in cui l'edificio sacro è presentato come esempio cogente del dibattito europeo conseguente al Concilio Vaticano II e i concetti di "tradizione" e "modernità"

diventano non più poli antitetici, ma strumenti entrambi validi di conservazione. La stessa modalità interpretativa costituisce il *fil rouge* dei numerosi interventi dedicati all'inserzione delle porte di bronzo novecentesche in edifici antichi, nella cui analisi egli aveva posto in rilievo gli aspetti materici e costruttivi dell'edilizia di storica costituzione, le problematiche del riuso, la promozione dell'accessibilità ampliata e i rapporti tra design, comunicazione e significati culturali.

L'analisi simbolica dei manufatti è stata una costante nella sua indagine dell'edilizia tradizionale (cf. "Il giardino di terracotta. Il settecentesco impianto liturgico per le carmelitane di Anacapri" *Arte cristiana* CVIII/857, 2010), a proposito della quale aveva proposto suggestive interpretazioni del campanile cristiano e dei materiali lapidei campani (cf. "All'ombra del campanile, memoria del Paradiso. Luoghi e interpretazione secolare di 'componenti' liturgici del paesaggio" *Classica et christiana* 16/1, 2021; "La casa di Dio tra le case degli uomini. Lo spazio sacro come paesaggio culturale" *Classica et christiana* 18/2, 2023).

Le stesse coordinate concettuali ne hanno guidato anche l'impegno pratico per la conservazione e il restauro dei monumenti e delle opere d'arte, nel cui ambito ricordiamo soprattutto la Direzione Scientifica del restauro della scultura bronzea di Pericle Fazzini *Resurrezione* nell'Aula Nervi in Vaticano, in collaborazione con la Prefettura della Casa Pontificia e la Fonderia Nolana Del Giudice (2011); quella del lavoro di riproduzione della copia al vero, nella tecnica del bronzo 'a cera persa', della *Madonnina* del Duomo di Milano, esposta nel Padiglione della Veneranda Fabbrica del Duomo in occasione di EXPO 2015; e

la sistemazione del nuovo altare per la Basilica di Pompei (2023).

Durante gli oltre venti anni d'insegnamento, il prof. Carillo ha affrontato la disciplina del Restauro da ogni angolazione, preferendo sempre trattare di «storie e teorie del restauro» –come amava dire– e della dimensione progettuale della conservazione, sia nella scala architettonica sia in quella urbana. Proprio nell'insegnamento della disciplina del restauro ha trovato sempre modo di coniugare la teoria alla pratica, creando un collegamento costante fra l'università e il territorio della *Campania felix*: sono nati così i laboratori sulla cartapesta e la *riggiola* (in collaborazione con il Museo archeologico di Nola) e la scelta delle basiliche paleocristiane di Cimitile come sede dei laboratori didattici della Seconda Università

in occasione delle Settimane della Cultura scientifica e tecnologica del M.I.U.R. (2011-2018).

Direttore editoriale della collana “La città come con-testo” per la casa editrice La scuola di Pitagora di Napoli, membro del comitato scientifico della storica rivista “Arte cristiana” di Milano, socio di SIRA (Società Italiana per il Restauro dell'Architettura) e del CAIS (Canadian Association for Italian Studies), Saverio Carillo è stato un uomo di fede, che credeva nei valori cristiani e li ritrovava invariati nelle tradizioni millenarie che hanno guidato la pratica del costruire e del conservare.

Le oltre trecento pubblicazioni che hanno scandito la sua attività testimoniano l'impegno costante per un sapere mai disgiunto dalla prassi, che ne ha contraddistinto la personalità.